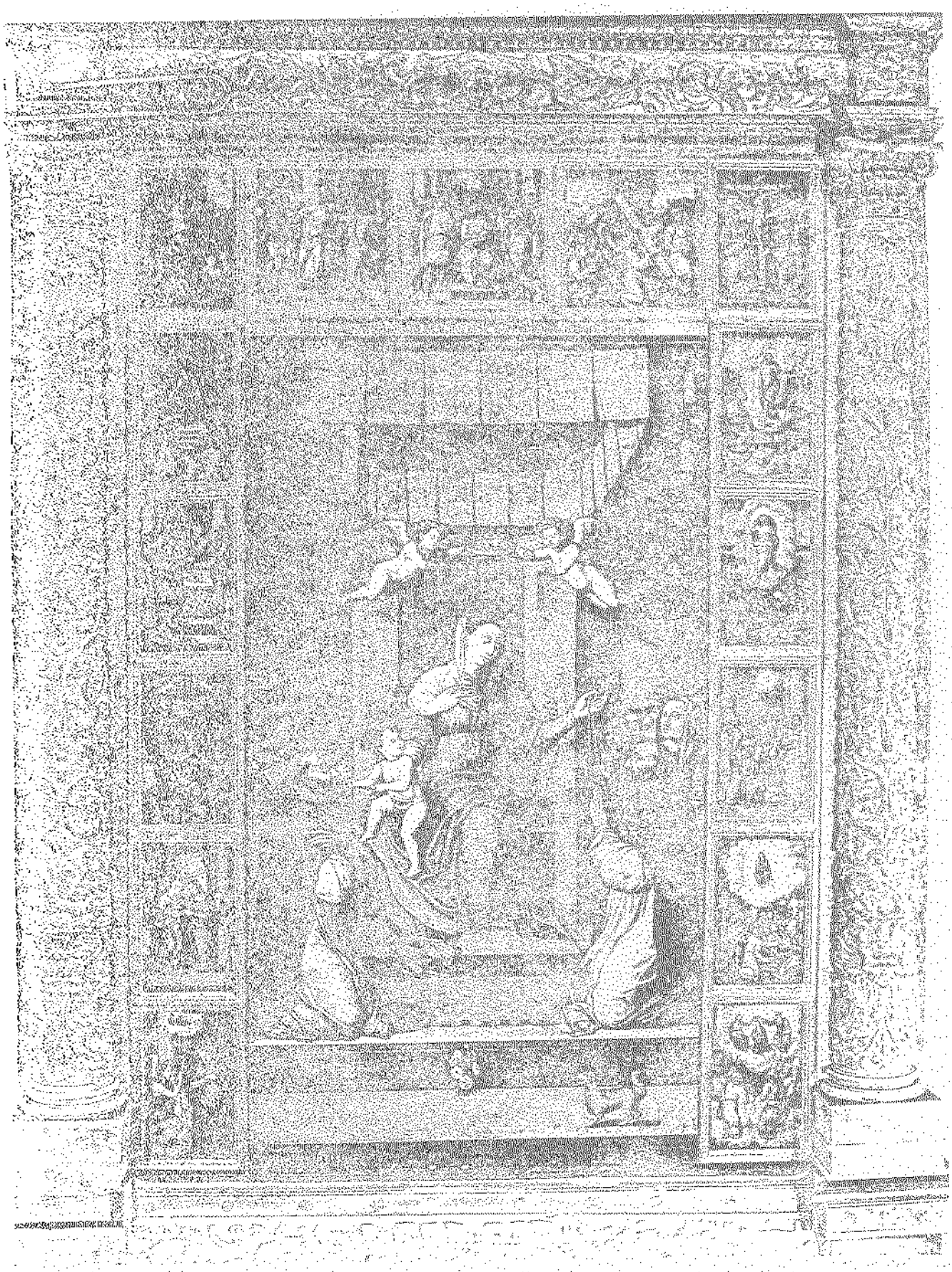
BASILICATA REGIONE
NOTIZIE

# ANTONIO STABILE UN ARTISTA DIMENTICATO PER QUATTRO SECOLI

Cinzia Spera

Le testimonianze artistiche di cui la nostra regione è assai ricca, possono riservare gradite sorprese a chi ama ripiegarsi a conoscere le origini, le radici di una produzione che giace, a volte goduta solo dagli occhi degli esperti del campo, nelle chiese, nei musei, nei conventi, in luoghi inusuali, lontani dagli itinerari della quotidianità.
È il caso della produzione artistica cinquecentesca in Basilicata, oggetto di un attento ed approfondito studio, in via di pubblicazione, da parte della studiosa A. Miraglia sul pittore potentino Antonio Stabile, emblema di una certa realtà artistica meridionale, le cui opere sono sparse in molti centri lucani, da Vietri ad Acerenza, Stigliano, Lavello ecc.
«Antonio Stabile ha avuto la sventura - scrive Sabino Iusco nell'introduzione allo studio della Miraglia - di essere dimenticato per ben quatto secoli».
Nato presumibilmente intorno al 1540, rimane nell'ombra perché il De' Dominici, nel 700 compila un repertorio sulle arti del Regno di Napoli e, male informato sui fatti della Basilicata, ne altera il cognome in «Sensibile». Poiché nella capitale trova solo due opere, inventa viaggi a Roma, Firenze, Bologna e Venezia che il nostro pittore, plagiato da un negromante, avrebbe intrapreso alla ricerca di tesori: ridotto in miseria, avrebbe finito per lavorare «a vil prezzo o per bottegai».
«Dopo una serie di equivoci - continua Iusco - altra sfortuna gli capita in patria: le poche opere citate dagli scrittori locali vengono attribuite al pittore Francesco Romano da Laurenzana. Solo nel 1981 trova la sua identità nel catalogo «Arte in Basilicata» che gli attribuisce un corpus di oltre una trentina di opere fra Napoli, Puglia e Basilicata sulla base del telone dell'Annunziata di Lavello firmata da Antonio e dal fratello Costantino».
L'importanza dello studio della Miraglia sta anche nel fatto di aver reperito altri due dipinti nell'89 e nell'aver recuperato testimonianze anche documentarie dell'opera del lucano. Si sa, infatti, che nel 1571 i fratelli Antonio e Costantino Stabile avevano una bottega in comune a Potenza, in una chiesa sconsacrata, che erano di famiglia nobile e che nel 1576 stipularono un contratto con la Chiesa di S. Michele per la tela del Rosario. La formazione artistica di Antonio Stabile si modula su Leonardo da Pistoia che nel 1546 aveva mandato ad Altamura la pala dell'Assunta e negli anni 50 a Potenza, in due momenti successivi, la tavola con il Presepe per S. Francesco e poi l'Immacolata

Antonio Stabile,
**Madonna del Rosario**, particolare.
Acerenza. Cattedrale.

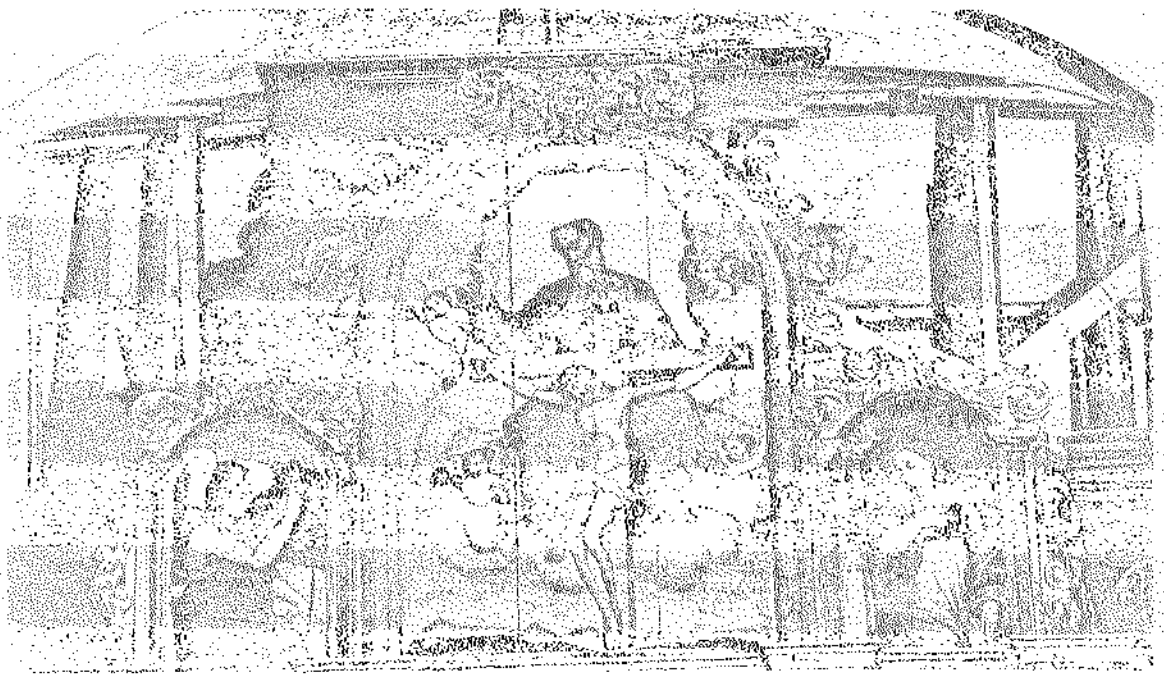


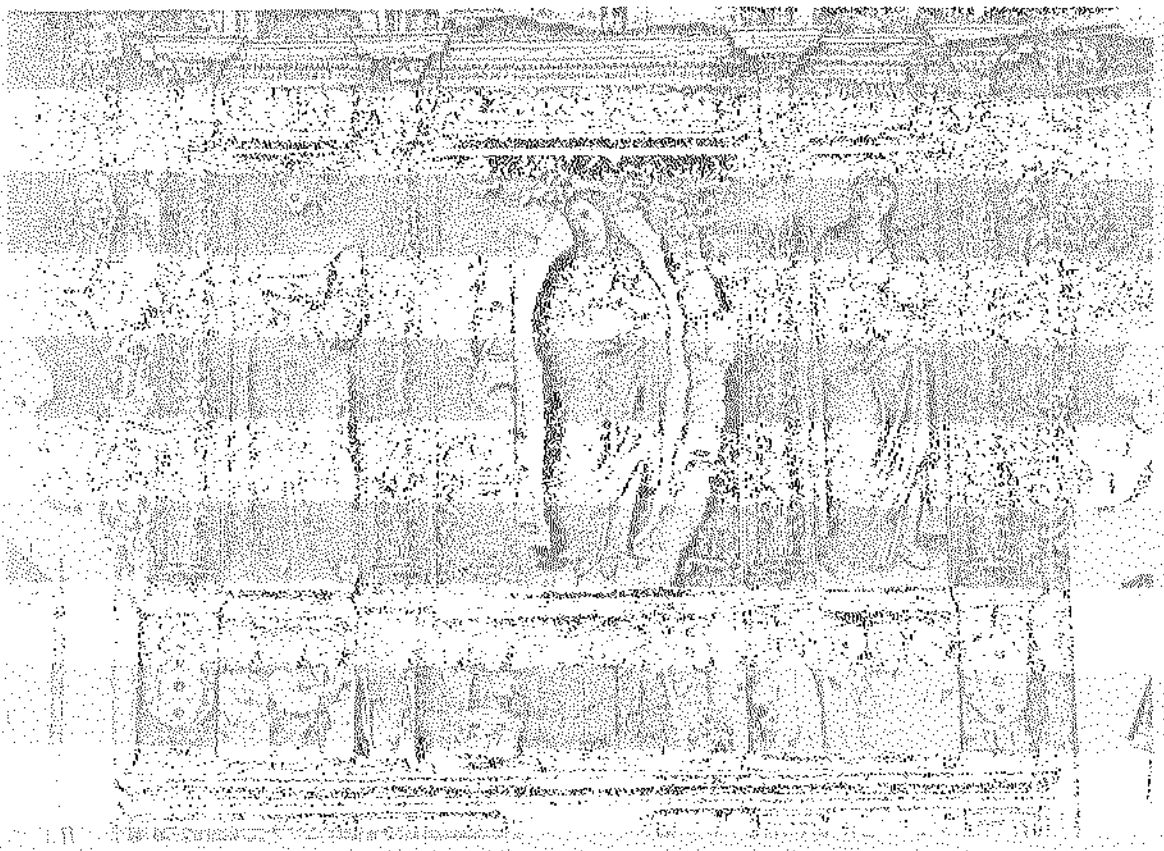
Antonio Stabile,
**Maria Immacolata**
**e SS. Severino e Sossio,**
Napoli.



e Santi per S. Maria del Sepolcro. Gli entusiasmi per il pistoiese non si manifestano con l'arrivo delle due opere del Presepe nella tela del Rosario di Acerenza del 1583: qui infatti lo Stabile dimostra di conoscere anche la «Presentazione al tempio» di Leonardo Monteoliveto a Napoli, tolta dal 1544 dall'altare per far posto all'icona di ugual soggetto del Vasari. Il merito della Miraglia è quello di aver dimostrato che lo Stabile è un pittore tutt'altro che provinciale e il suo studio è anche uno spaccato sulla vitalità della regione poiché dimostra la vivacità di intrecci socio-economici di una committenza che impegna università, confraternite e feudatari locali oltre che ordini religiosi. Antonio Stabile viene messo in relazione con la pittura napoletana cinquecentesca e si presenta quale fenomeno diverso - si legge nella documentazione della Miraglia - di una stessa congerie culturale, «i rapporti con la corrente napoletana, tardiva ma persistente, oltre che dallo stile, si evince dai soggetti stessi delle opere di Stabile, plausibilmente e in taluni casi chiaramente derivati dalle stampe diffuse e circolanti al tempo. La presenza di dipinti presso chiese conventuali e sedi arcivescovili, spesso in cappelle erette dalle Confraternite, autorizza a parlare di un artista perfettamente inserito nel vissuto storico religioso di quegli anni e in quel territorio. Un'analisi dei temi iconografici ripetutamente rappresentati, la Madonna del Rosario, l'Immacolata, la Madonna delle Grazie, privilegiati dall'arte della Controriforma, consente di meglio evidenziare il valore di espressione degli interventi nonché la perfetta rispondenza dei dipinti alle idee teologiche dell'ordine committente».
La datazione delle opere si attesta intorno agli anni 80 del 500 anche se la datazione del Polittico di Tramutola risale al 1569; la seconda fase della produzione artistica del pittore lucano si diversifica nei soggetti «Madonne del Rosario, delle Grazie, Immacolate» su pale di grandi dimensioni che dimostrano la rinuncia alla forma espositiva del polittico ed il passaggio a forme espressive espanse dai tratti marcati. Stabile, insomma e tutti gli artisti del cinquecento lucano manifestano una propria originalità nonostante la facile accusa di essere espressioni ritardatarie e provinciali rispetto alle opere parallele di altri circuiti dell'art. Ciò è imputabile alla natura stessa del territorio lucano che determinava un isolamento di tali artisti e da un assetto sociale - specifica Miraglia - attardato alle forme feudali, oltre che nell'esistenza di un ristretto ceto signorile e di una popolazione contadina.

Antonio Stabile,
**Polittico,**
Salandra, Chiesa del Convento
di S. Antonio





Riscoprire, riportare alla luce le opere di un valido esponente del manierismo meridionale non può che essere un merito e nel contempo uno stimolo per andare su questa strada e per ridare vigore ad espressioni culturali e artistiche troppo spesso sottovalutate, se non addirittura ignorate, della nostra terra.
Sono molti gli artisti lucani che nel passato hanno dato lustro alla Basilicata, molti coloro che hanno lasciato un segno, hanno dato un contributo, una connotazione culturale che si è mantenuta intatta nei secoli: è giusto riscoprirli e collocarli in una dimensione più dignitosa.